

ROMA / MAXXI

Cemento olimpico modellato da Nervi

di Gabriele Neri

Pier Luigi Nervi, il mago del cemento armato che ha saputo tramutare il rigore e la schiettezza dell'ingegneria in capolavori amati anche dagli architetti, torna a Roma, la città dove visse e lavorò per tanti anni, con una grande mostra al MAXXI. Sullo sfondo delle sue opere più famose – il Palazzetto delle Esposizioni e quello del Lavoro a Torino, la sede parigina dell'Unesco, l'Aula per le udienze in Vaticano, la cattedrale di San Francisco eccetera – la mostra dedica un approfondimento specifico alle strutture realizzate da Nervi (1891-1979) per le Olimpiadi romane del 1960, che si distinguono per le loro qualità formali ma soprattutto per la rapidità e i bassi costi di realizzazione: il Palazzetto dello Sport (200 milioni di lire, costruito in appena 14 mesi), lo Stadio Flaminio (810 milioni, in 500 giorni), il Palazzo dello Sport all'Eur e il viadotto di corso Francia.

Scorrere la carriera di Nervi, sviluppatasi tra gli anni Venti e gli anni Settanta del secolo scorso, vuol dire anche osservare lo sviluppo socio-economico (nonché politico) del nostro paese, letto dal punto di vista del mondo delle costruzioni. Ad esempio il riflesso delle politiche autarchiche del fascismo, che limitando l'utilizzo dell'acciaio, importato dall'estero, lo spinsero a inventare inedite soluzioni costruttive estese anche oltre i consueti confini dell'edilizia. Famose sono le sue imbarcazioni in "ferrocemento" – un sottilissimo strato di reti metalliche e cemento facilmente plasmabile – come «La Giuseppa», la motobarca della famiglia Nervi che oggi accoglie i visitatori nella piazza davanti al museo. Negli anni del boom economico i temi pro-

NERVATURE DI NERVI
Palazzo dello Sport all'Eur, 1954-60

gettuali si moltiplicano, dagli uffici agli spazi dedicati al tempo libero, e la popolarità raggiunta dalle sue opere (le strutture delle Olimpiadi, nelle quali un giovanissimo Cassius Clay saliva sul podio, furono diffuse dalle televisioni di tutto il mondo) rese lo «Stile Nervi» uno dei marchi più richiesti del made in Italy, in misura forse simile solo al successo di Renzo Piano oggi, fruttandogli una pioggia di incarichi dall'Europa all'Australia e in particolare negli Stati Uniti. Una fama di cui rimane traccia anche sulle pagine del nostro passaporto: pochi ci avranno fatto caso, ma in mezzo alle più classiche icone del patrimonio artistico italiano – come la statua di Marco Aurelio e la pavimentazione michelangiolesca del Campidoglio – ci sono anche due opere di Nervi: le scultoree «scale elicoidali» dello Stadio di Firenze e il profilo del Palazzo dello Sport, con la sagoma inconfondibile della sua cupola. Un onore che non fu concesso a nessun altro architetto del XX secolo.

Gli edifici di Nervi – non solo progettista ma anche imprenditore, docente universitario e inventore – sono l'espressione di un'etica e di un'estetica basate sul duro lavoro, che ha saputo cogliere le potenzialità di un materiale allora tutto da scoprire – il cemento armato – attraverso un'artigianalità tutta italiana: nella solidità delle sue strutture si scopre l'eco delle grandi opere dei costruttori dell'Antica Roma, così come nelle sue magnifiche coperture troviamo la monumentalità delle cupole rinascimentali e barocche.

La mostra – curata da Carlo Olmo con Sergio Poretti e Tullia Iori per la sezione romana – costituisce la terza tappa, dopo Bruxelles e Venezia, di un percorso itinerante (da non perdere il catalogo a cura di Carlo Olmo e Cristiana Chiorino, Silvana Editoriale), e questa volta offre la possibilità di toccare con mano le opere del Maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIER LUIGI NERVI.
ARCHITETTURA COME SFIDA
ROMA: INGEGNO E COSTRUZIONE
Roma, Maxxi
fino al 20 marzo
www.fondazionemaxxi.it

